

Tradizioni e puericultura a Marsala tra Ottocento e Novecento

“Come il giorno ha inizio con l'alba, così l'infanzia è l'alba sorgente della nostra vita”⁽¹⁾

Questa analogia, così ricca di assonanze e consonanze indicative della vita, suscita in chi legge la consapevolezza che l'infanzia sia il periodo più luminoso, più delicato e vivificatore di un essere umano, durante il quale le fasi della crescita e dello sviluppo si evolvono “secondo uno stesso schema”⁽²⁾.

Nel passato i genitori si sono sempre occupati dei loro piccoli sin dal concepimento.

Il papà era orgoglioso di annunciare la sua paternità ai parenti e la mamma cominciava immediatamente a preparare il corredo e la culla “di color celeste se l'attesa” era “di un maschietto... di color rosa se” era “una femminuccia”⁽³⁾. Il colore veniva deciso in base alla forma che la pancia avrebbe assunto nel corso dei nove mesi.

Molta attenzione veniva prestata ai “disii” (desideri) o ai “ciauri” (odori), per evitare che il nascituro potesse venire alla luce con particolari segni sulla pelle di varie forme e colori: latte e caffè, carne di maiale coi peli, fragola, chicco di caffè, mosto, vino e ricotta. “Codesta credenza è radicata non pure nel popolino, ma anche nelle donne di classe scelta ed alta”⁽⁴⁾.

Le donne partorivano a casa, si affidavano alla “levatrice” e alle preghiere magiche, sperando che il neonato nascesse sano e maschio. “Nel caso di asfissia o di sospetto di morte nel neonato, le cure della levatrice per richiamarlo all'uso della vita” erano molte, “razionali o no”; consistevano nel solleticargli i piedi con un pennello, immergerlo in acque aromatiche, introdurgli “nell'orifizio anale un rostro di gallina o che soffi in esso del tabacco”⁽⁵⁾.

Il neonato sano veniva lavato in acque in cui erano state bollite erbe aromatiche o del riso “per rinforzar le gambucce”⁽⁶⁾ e poi, lasciando libere le spalle, veniva imprigionato “fra le tenaci fasce”⁽⁷⁾, ove si inserivano un foglio di carta con l'immagine di Maria, di san Francesco di Paola, una croce e delle preghiere in latino.

L'igiene del bambino lasciava “talora a desiderare”⁽⁸⁾, perché i pannolini sporchi di urina non venivano cambiati, se non quando si rimuovevano le fasce, in quanto credevano che anche l'urina rafforzasse “le gambucce”⁽⁹⁾, altre sporcizie venivano eliminate con la saliva della madre. L'allattamento cominciava col dare per tre giorni al neonato qualche cucchiaino di “olio di man-

dorle dolci o di giulebbe di cicoria"⁽¹⁰⁾ per sbarazzarsi del meconio, indi si passava al latte materno, se questo era buono, altrimenti si ricorreva all'allattamento mercenario, facendo venire la nutrice in casa. Lo svezzamento avveniva quando *"il bambino è già fatto grandetto: ha venti, ventidue mesi, e mangia e beve tutto come noi: il latte gli serve di ghiottornia; bisogna spopparlo"*⁽¹¹⁾.

Durante il periodo prenatale e quello delicatissimo dell'infanzia i genitori consideravano pericoloso per la sopravvivenza del bambino qualsiasi evento immaginario o reale.

L'indice della mortalità infantile era tra l'800 e il '900 ancora molto alto ed i genitori consapevoli di questo tendevano a preservare il piccolo con qualsiasi mezzo, anche magico.

L'educazione familiare era fortemente legata a pregiudizi e superstizioni tanto che, quando un bambino nasceva, occorreva "invitare per tre volte le fate e contemporaneamente effettuare il giro della camera da letto, mostrando il neonato ai quattro angoli, ripetendo: *"Beddi signuri ristati invitati"*⁽¹²⁾. *"In Marsala, nella notte seguente allo sgravo, chiuse ermeticamente le finestre ov'è la creatura, si mette un pizzico di sale dietro l'uscio e si tiene acceso il lume affinché il genio malefico detto 'Nserra non entri e le noccia"*⁽¹³⁾.

Prima del battesimo il neonato non usciva e veniva ricoperto da vari oggetti, quali amuleti, rosari, crocette religiose, nastri rossi, santini ed altro, per evitare che "la 'Nserra" (la strega) potesse strozzarlo.

I vari amuleti contro il malocchio venivano legati al collo del bimbo con nastri di seta, fili di lana, modesta cordella di colore rosso⁽¹⁴⁾.

Il battesimo era (e forse è ancora) inteso più come un rito scaramantico che religioso e avveniva di solito dopo otto giorni dalla nascita. Il nome imposto era quello dei nonni paterni, altrimenti si sarebbero offesi.

Il *"tunicchio"* (il lungo vestitino di tulle e seta), durante il tragitto per andare in chiesa sporgeva dal lato destro della carrozza, se era un maschietto, dal lato sinistro se era una femminuccia⁽¹⁵⁾. In assenza della carrozza il maschietto col tunicchio si portava sul braccio destro, la femminuccia sul sinistro.

Le mamme di allora, (e alcune ancora di oggi), credevano nelle *"trizzi ronna"* (treccie di donna), cioè in capelli che venivano intrecciati dagli spiriti domestici durante la notte e che non si potevano sciogliere, pena la morte del bambino⁽¹⁶⁾. In realtà erano treccine che si formavano per la sporcizia.

Il sonno era un altro momento



importante per la vita del bambino e la mamma cercava di farlo addormentare dolcemente, cantandogli qualche ninna nanna. Tra le più note ne ricordiamo alcune, che nascondono un esplicito richiamo a Ypnos, il dio greco del riposo. Di sapore agreste è “*Ghè beddu l’agnidduzzu quannu nasci*”, di sapore arabo “*Dormi, dormi gibbiottu*”, mentre la più conosciuta ancora oggi, di sapore magico - cristiano è “*Sant’Antuninu mannatici ‘u sonnu*”, che riportiamo per intero:

*“Sant’Antuninu mannatici ‘u sonnu,
Chi lu figghiu meu n’havi bisognu;
Sant’Antuninu ci lu mannau
E ‘u figghiu meu s’addurmintau”*⁽¹⁷⁾

Era essenziale salvaguardare la vita del bambino, prendersene cura così come veniva tramandato dalla tradizione di madre in figlia, servendosi della medicina empirica, delle fattucchiere, dei maghi piuttosto che dei medici e della scienza.

Le malattie più comuni erano: “*i vermi, ‘u scantu, a zafara, ‘u stommacu, ‘u malocchiu*”, che venivano curate dai Maari (maghi o fattucchiere) con erbe, infusi, estratti naturali, aromi e polverine poco igienici, scelti in base alle proprietà curative, note per esperienza; per esempio si consigliava di mangiare l’aglio se si avevano i vermi o di bere un infuso o di sottoporsi a rituali magico-religiosi con presunte qualità terapeutiche⁽¹⁸⁾. Le espressioni più frequenti erano: “*Purtamu u picciriddu na zi’ Pippina o na zi’ Leria pi quantu ci rici a razioni o ci leva i vermi o ci fa i cosi caruti*”.

L’orazione che la fattucchiera recitava per i vermi era la seguente:

*U lunniri ssantu
u martiri ssantu
u mercuri ssantu
u ioviri ssantu
u venniri ssantu
u sabbatu è santu
a ruminica ri Pasqua
e stu vermi nterra casca*⁽¹⁹⁾

Se il bambino soffriva di “zafara” (itterizia), la fattucchiera lo invitava a distendersi bocconi per terra con le gambe e le braccia allargate, poi prendeva lo spago e mentre lo tagliava a pezzi recitava:

*Santu Luisi pi lu munnu annau
giallu vistiu giallu quasau
gialla la vesti chi purtau
giallu u cavallu chi cavalcau
Ncontra Maria: “Chi va facennu Luisi?”
“Vaiu tagghiannu zàfara matri mia”
“Tagghiala e ghièccala a mari
Chi nun pozza cchiù campari”.*⁽²⁰⁾

E questa orazione si ripeteva per tre giorni.

Molte altre orazioni servivano a “far guarire” da altre malattie.

Appena il bambino era in grado di parlare, la mamma gli insegnava superstizioni, pregiudizi, preghiere, principi della dottrina cristiana e qualsiasi cosa a memoria, talvolta anche l'alfabeto e a leggere. ⁽²¹⁾

Di solito i più grandicelli trascorrevano la giornata insieme ai piccoli ed ai coetanei, divertendosi a giocare in strada o nei giardini e ad “ingiuriare” ⁽²²⁾, cioè ad offendere attribuendo un soprannome ai passanti, che metteva in risalto qualche difetto fisico o morale: U' zoppu, u curtu, u longu, a sicca...u rossu...u sciancatu... a zi' Angiulina a corva, u zi' Bastianu peri longhi etc. ..., “ngiuria” che nel tempo restava alla famiglia.

Le origini di queste tradizioni popolari sono evidentemente da ricondurre alle varie dominazioni, che si sono susseguite nel corso dei secoli in Sicilia e tali credenze si sono radicate talmente nel marsalese, che perdurano ancora oggi in alcune famiglie. E' evidente che vi è stata una *mixtio* tra elementi religiosi e rituali magico-pagani, che ha dato origine ad una ancora attuale sincrezia religiosa.

Da un punto di vista puramente scientifico, invece, nel Resoconto clinico di Albanese ⁽²³⁾ si rileva che le malattie più diffuse erano quelle bronchiali (367 casi), polmonari (91), tubercolari (225), delle vie digerenti, dello stomaco (249), dell'intestino (317), della bocca (110), tumori vari (47) e infettive (452).

Certamente l'ignoranza e la sporcizia presso le classi più povere erano causa del diffondersi di malattie contagiose, quali la malaria (1146 casi), la scabbia (324), l'eczema (176), la tubercolosi, il gozzo endemico, malattie della congiuntiva (582), che i “maari” con i loro rituali non avrebbero mai potuto curare.

I figli dei malarici erano deboli e rachitici e venivano curati con sali di chinino, mentre la polvere dei crisantemi veniva usata per distruggere la zanzara anofeles ⁽²⁴⁾.

Si rendeva necessaria una campagna di sensibilizzazione e di informazione sull'utilizzo dei farmaci per prevenire eventuali contagi.

Nel 1888 un avviso del Comune di Marsala, per prevenire l'epidemia del vaiuolo, invitava tutti i cittadini ad avvalersi dei mezzi della Scienza per combattere la malattia, a recarsi il giovedì e la domenica di ogni settimana dalle h. 12 alle h. 14 nell'Ufficio delle Guardie Municipali per usufruire della cura profilattica della Vaccinazione e Rivaccinazione dietro compenso di una lira per la diffusione del pus-vaccinico ⁽²⁵⁾.

La mancanza di istruzione era uno dei fattori negativi, che bisognava cominciare ad eliminare per preservare la salute dei bambini; a tale scopo si prevedeva la nascita di asili per l'infanzia in Sicilia.

Delle associazioni di Signore e di Cittadini avrebbero dovuto curarne la fondazione e l'incremento, mentre la sorveglianza sarebbe stata affidata ad un Ispettore del Governo per ogni singolo Comune ⁽²⁶⁾.

A Marsala, il 6 marzo del 1910, si riuniva l'assemblea dei soci pro Giardino d'Infanzia per la prima volta, vista la necessità di aiutare i bambini dai tre ai sei anni, che spesso si trovavano in condizioni di abbandono e di estrema povertà. I genitori non erano in grado di accudire ed educare la prole se non con pregiudizi, che impedivano il normale sviluppo fisico e psichico del bambino, pertanto le norme igienico – sanitarie all'interno di ogni famiglia lasciavano molto a desiderare. Il bagno veniva fatto raramente, una volta la settimana oppure ogni 15 giorni. I pidocchi erano molto diffusi così anche le zecche. Spesso i bambini trascorrevano le loro giornate giocando per strada e non venivano controllati né educati all'acquisizione di corretti comportamenti igienici. ⁽²⁷⁾

Scarsi erano le condizioni igieniche ed i controlli sugli alimenti, come il pane, la pasta, il pesce, la carne e il latte. Nella città di Marsala nel 1903 mancavano inoltre le fognature, l'unica esistente era quella di via Garibaldi, parecchi erano i pozzi assorbenti che inquinavano le acque sotterranee ⁽²⁸⁾.

Il Sindaco, cav. Giacomo dell'Orto, il 4 aprile dello stesso anno comunicava al Provveditore agli Studi e al Ministro della Pubblica Istruzione l'avvenuta costituzione del Giardino d'Infanzia a Marsala.

Il piccolo locale provvisorio, ricorda la prima direttrice, la sig.ra Angelina Gianni Trapani, "*maestra del Comune, fornita del diploma di maestra giardiniera*" ⁽²⁹⁾, si trovava in via Volturmo n. 12 ed era provvisto di due aule, di un porticato e di un giardinetto con alberi e fiori, per consentire ai piccoli ospiti di vivere il momento partecipativo, giocando all'aria aperta a contatto con la natura. Le due aule furono attrezzate con banchi, armadi, attaccapanni ed altro. Particolare cura fu prestata ai bagni che erano provvisti di acqua corrente. Gli alunni iscritti e frequentanti furono in tutto cinquanta.

Gli obiettivi che l'Istituto si proponeva di raggiungere erano quelli di offrire cure fisiche per rinvigorire i corpicini dei bambini e di educare i loro animi "*mediante vita comune, ritenuta migliore del ristretto ambiente domestico*" ⁽³⁰⁾.

Il Giardino diventa comunale il 19 dicembre del 1910 e gli viene concesso come struttura il monastero di San Girolamo con uso di acqua potabile.

I bambini potevano disporre di aule grandi, di fontanine ubicate in un giardino ricco di alberi da frutta e di fiori e di locali idonei per i giochi, il pranzo, la musica e il servizio igienico. Una campanella scandiva i momenti delle varie attività durante la mattinata ⁽³¹⁾.

Al momento dell'iscrizione veniva obbligatoriamente compilata una Carta Biografica del bambino, che riportava generalità, indirizzo e data delle vaccinazioni unitamente alle note somatiche e psichiche. Le prime riguardavano: malattie, sviluppo fisico, statura, peso, apertura braccia, circonferenza petto, capacità polmonare, forza muscolare, vista, udito, tatto, odorato, gusto; le seconde, quelle psichiche, esaminavano: attenzione, intelligenza, memoria, linguaggio, sentimenti, attività, condotta e profitto. Veniva annotato anche "*se il bambino si distingueva dagli altri in bene o in male*", per carattere e condotta, "*o per particolare vivacità d'intelligenza e di sentimenti, o per particolari tendenze al disegno o alla musica*" ⁽³²⁾. Queste stesse informazioni venivano, poi, riscritte in uno "*speciale Registro Biografico*" di tutti gli alunni.

Di particolare interesse è una Carta Biografica triennale, compilata dal personale dell'Asilo Infantile "Guido Baccelli" di Marsala del 1917, con firma della prima direttrice, Angela Trapani, da cui si evince che l'anno scolastico iniziava il primo ottobre, che il bambino prima di entrare all'asilo ha avuto le seguenti malattie: "*Intossicazioni intestinali, bronchite, varicella, scarlattina, irritazioni delle vie urinarie*"; "*durante la vita nell'Asilo*" ha sofferto di "*rosolia, influenza, febbre spagnuola, convulsioni nervose*". Tra le Osservazioni particolari somatiche si legge che "*Ha fatto la cura dell'emulsione Scott e poi dell'Olio di merluzzo. Olio ad emulsione Ienardi - Groton - Iodarsolo*". Questo denota una particolare scrupolosità e serietà nell'attenzione agli alunni. Lo stesso bambino è "*Molto sensibile, caritatevole, ha senso musicale. Poca memoria*" ⁽³³⁾.

I bambini poveri potevano accedere gratuitamente, gli altri, "*i non poveri*", per mezzo di una retta ed a pagamento e solo se rimanevano posti disponibili. Tutti dovevano avere un'età oscillante dai tre ai sei anni e potevano rimanervi non oltre il principio del primo anno dell'obbligo scolastico elementare ⁽³⁴⁾.

Si dava la precedenza ai bambini poveri che non avevano persone che potessero vigilarli. Non erano "*accolti i bambini non vaccinati... e quelli affetti da malattie contagiose e ripugnanti*" ⁽³⁵⁾.

Istruzioni per la compilazione delle carte biografiche

A) NOTE SOMATICHE

1. Per le malattie sofferte prima di entrare nell'asilo la maestra chiederà informazioni alla famiglia; nei casi dubbi metta (?)
Per le malattie sofferte durante la permanenza nell'asilo si attinga al certificato medico.
2. Salute -- Sviluppo fisico: buono -- mediocre -- cattivo.
3. Statura -- In mancanza d'antropometro si misuri col metro, a muro, senza copricapo e scarpe.
4. Peso -- Con una bilancia bascale di qualche commerciante.
5. Apertura braccia -- Dall'estremo del dito medio all'altro, col metro.
6. Circonferenza -- Sul petto nudo, in fase espiratoria, con metro a nastro.
7. Capacità polmonare. Con lo spirometro o col pneumodinamometro. In mancanza di essi, si ometta.
8. Forza muscolare -- In Kg. col dinamometro. Mancando si indicherà coi termini grande -- regolare -- scarsa.
9. Vista, normale, debole, da misurarsi con la tavola otonometrica ad uncini dello Saellen.
10. Udito normale, debole; parlando sottovoce e a distanza.
11. Odorato, normale, debole, scarso, e privo; con fiori e sostanze di odore caratteristico piacevole o disgustoso.
12. Tatto normale, debole, ottuso; tastando col dito, o pennello, o spillo nelle varie parti del corpo; facendo scegliere oggetti ruvidi o lisci, caldi o freddi di vario grado.
13. Gusto, normale, fino, grossolano saggiando i quattro sapori fondamentali; dolce, salato, acido, amaro.

B) NOTE PSICHICHE

1. Attenzione, facile o eccitabile - difficile o torpida - molto duratura o poco duratura - mobile.
2. Intelligenza, pronta o tarda.
3. Memoria, pronta o tarda, debole o forte.
4. Linguaggio, normale, balbuziente, taciturno, loquace.
5. Sentimenti, vivaci, normali, ottusi.
6. Attività, viva, media, scarsa.
7. Condotta, buona, mediocre, cattiva.
8. Profitto, buono, mediocre, insufficiente.
9. Osservazioni particolari. Se il bambino si distingue dagli altri in bene o in male o per particolare vivacità d'intelligenza e di sentimenti, o per particolare rilievo della volontà, del carattere, della condotta, o per particolari tendenze quali p. e. tendenza al disegno, alla musica, ecc.

Libreria SAN ROCCO - Belpasso (Prov. di Catania)

Asilo Infantile Guido Baccelli

Marsala

Carta Biografica

del bambino

figli di

di professione

e della

di professione

nato

(Prov. di

il

; vaccinato il

abitante in

ammesso (1)

Ammesso

all'asilo il giorno 1° Ottobre 1918

Licenziato il giorno

La Direttrice dell'Asilo

[Signature]

N. B. Queste note si terranno anche in uno speciale Registro Biografico di tutti gli alunni.

(1) Gratuitamente, a mezzo retta, ed a pagamento.

Carta biografica triennale

NOTE SOMATICHE

MALATTIE sofferte prima di entrare nell'Asilo: *Subacqueo, michele, bronchite, varicella, scarlattina, imitazione della reuma*

Condizioni generali di	Sezione I.		Sezione II.		Sezione III.	
	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno
1. Salute e sviluppo fisico	buono	buono	buono	buono	buono	buono
2. Statura	97	100			111	
3. Peso	14	14,500	17	18		
4. Apertura delle braccia	76	92			101	
5. Circonferenza toracica	51	56				
6. Capacità polmonare						
7. Forza muscolare	24	24			27	
Condizione dei sensi						
8. Vista	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.
9. Udito	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.
10. Odorato	fino	fino	fino	fino	fino	fino
11. Tatto	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.
12. Gusto	fino	fino	fino	fino	fino	fino

MALATTIE sofferte durante la vita nell'Asilo.

Rosolia - influenza - febbre puerperale - convulsioni nervose

Osservazioni particolari

Ha fatto la cura dell'emulsione Scott e poi dell'Olio di malto. Olio di emulsioni Thierard - Grotan - Todarolo

NOTE PSICHICHE

	Sezione I.		Sezione II.		Sezione III.	
	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno	Principio d'anno	Fine d'anno
1. Attenzione	facile	facile	mobile	mobile	mobile	mobile
2. Intelligenza	pronta	pronta	pronta	pronta	pronta	pronta
3. Memoria	debole	reg.	debole	debole	debole	debole
4. Linguaggio	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.
5. Sentimenti	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.	norm.
6. Attività	viva	viva	media	scarsa	scarsa	scarsa
7. Condotta	buona	buona	buona	mod.	mod.	mod.
8. Profitto	intellettuale		buono	mod.		
	Morale		buono	buono		
9. Assenze per malattia N.						
„ per altre cause N.						

Osservazioni particolari

Molto sensibile - caribacorde - ha senso musicale. - poca memoria.

Durante il periodo di frequenza venivano effettuati dei controlli e dei monitoraggi da parte del personale medico dell'Ufficio Sanitario Scolastico. In un documento della fine degli anni '30 il medico scolastico, il dottor Rocco Trapani, "in esecuzione delle disposizioni ministeriali sulla ricerca del gozzo endemico, trasmessegli dal Comune"⁽³⁶⁾, informa la Direzione, che farà visita agli alunni e la invita "in relazione a tale visita a riempire la parte prima dei moduli inviati" per poi restituirli "a quest'Uff. Sanitario scolastico presso la sede dell'Opera Nazionale Balilla (via Riparo)". Questo documento è una testimonianza importante di come veniva attuata la profilassi primaria e secondaria delle malattie infettive acute della seconda infanzia (3-6 anni).

Si legge in un testo di puericultura per le scuole del 1939⁽³⁷⁾ che era d'obbligo per dispositio legis la denuncia immediata delle malattie infettive, "sia accertate sia sospette"⁽³⁸⁾ da parte del personale scolastico e "da parte del medico curante all'Ufficiale sanitario del luogo"⁽³⁹⁾, al fine di "provvedere con sollecitudine alla disinfezione e all'isolamento", per evitare che potessero trasmettere l'infezione. Le malattie da denuncia immediata erano: "morbillo, varicella, scarlattina, parotite, difterite, vaiolo, tosse convulsa, meningite cerebro-spinale, tifo e paratifo, polmonite, tubercolosi..... se ha manifestazioni cutanee e forme aperte in individui che frequentano asili, scuole, istituti, ecc.." ⁽⁴⁰⁾. La denuncia doveva essere fatta su moduli prestampati "diretti al Podestà, o all'Ufficiale sanitario o allo speciale reparto sanitario dell'Ufficio Igiene".

Molto diffusi in ambito scolastico erano il tracoma, ogni congiuntivite contagiosa, la tigna, la scabbia, l'impetigine, l'alopecia areata, che il Regolamento inserisce nel 2° gruppo, considerato "tollerabile in seguito all'adozione di speciali misure"⁽⁴¹⁾.

Erano vietati al bambino i giochi nei giardini pubblici con la terra, la polvere, la ghiaia, perché, impastando il materiale "altamente infetto"⁽⁴²⁾ con le mani, veniva a contatto di "miliardi di microbi"⁽⁴³⁾. Del piccolo malato contagioso isolavano tutti i suoi oggetti personali: libri, giocattoli, grembiuli, stoviglie che erano lavate con soda bollente. Il bambino veniva allontanato dalla scuola insieme ad eventuali fratelli per un determinato numero di giorni. La riammissione era autorizzata dai medici addetti alla Divisione Profilassi dell'U.I. mediante rilascio di un certificato da presentare obbligatoriamente a scuola per essere accettato in classe. Per i casi di colera, vaiolo, peste, ecc.... le autorità sanitarie predisponavano l'isolamento nel lazzaretto, uno speciale ospedale per il quale era vietato ogni rapporto con l'esterno⁽⁴⁴⁾. A Marsala era in via Stefano Bilardello (primo tronco).

L'ambiente scolastico frequentato dal bambino doveva rispettare "rigorose norme igieniche, per la tutela della sua salute e del suo normale sviluppo,..... per completare o integrare l'opera igienica della famiglia"⁽⁴⁵⁾. Il bagno giornaliero in vasca, la spugnatura, la doccia, la saponata specie nelle piegature della pelle, la frizione con l'acqua di Colonia, l'uso del talco nelle pieghe del corpo erano obbligatori. Tutti gli asili dovevano essere provvisti di "lavabi, docce, bagni per il mantenimento della salute del piccolo scolaro"⁽⁴⁶⁾.

Nelle scuole si effettuavano visite di pulizia, il cui compito era assegnato alle vigilatrici oltre che ai medici scolastici. Esse vigilavano sull'igiene della testa, delle orecchie, dei denti. Controllavano se i capelli erano stati spazzolati e pettinati con un pettine fitto, se le orecchie erano state pulite ogni mattina con bastoncini ricoperti di cotone, se i denti venivano lavati dopo i pasti, se si lavavano le mani prima dei pasti e in bagno, dove, dopo i bisogni, i bambini venivano lavati in un piccolo bidet⁽⁴⁷⁾.

Anche la struttura scolastica riguardo agli ambienti e agli arredamenti doveva rispettare le norme igieniche. L'edificio doveva sorgere lontano da latrine, acquitrini, mercati, uffici rumorosi e doveva avere delle finestre grandi per assicurare una buona illuminazione e ventilazione.

Le aule ben illuminate e riscaldate, preferibilmente di forma rettangolare, dovevano essere alte m.4.50, lunghe 9 e larghe 7, grandi e tali da contenere 40-50 alunni anche se 30 era il numero ideale. Erano d'obbligo: corridoi, spogliatoi larghi e illuminati, attaccapanni di metallo, palestra ampia e arieggiata, pavimento in linoleum, per mantenere i piedi dei piccoli caldi, latrine alla turca per non consentire alcun contatto, giornalmente lavate e disinfettate, locale antilatrina nel quale erano posti i lavabi forniti di acqua corrente potabile, muniti di sapone, spazzolino, asciugamani individuali. Era vietato ai bambini bere direttamente dai rubinetti, ma dovevano essere utilizzati "appositi beverini" ⁽⁴⁸⁾ con acqua zampillante, per evitare "ogni contatto della bocca con il beccuccio del rubinetto" ⁽⁴⁹⁾. In merito a questi prerequisiti strutturali furono preparate delle piante architettoniche di asilo con ambienti specifici per i bisogni dei bambini e rispondenti alle norme citate ⁽⁵⁰⁾.

Dalla Relazione del Podestà del 16 luglio 1927 in risposta alla richiesta d'informazioni del 6 luglio 1927 riguardo agli Asili Infantili nel Comune di Marsala, da parte della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia (Riforma Fascista), si evince che il locale constava di "ampio giardino, sale d'aspetto per le famiglie, uno spogliatoio, sale canto e giuochi, cessi moderni per alunni e personale, refettorio, Direzione, sala d'Amministrazione, Aule A-B-C-D e di sala da bagno" ⁽⁵¹⁾. Comunicava inoltre che l'ideale perseguito dall'Amministrazione dell'Asilo era la lotta contro la tubercolosi, che andava fatta sin dalla più tenera età, per evitare alterazioni irreparabili e che, "oltre alle generali condizioni di perfetta igiene dell'ambiente e delle norme di vita generale, particolare cura si era avuta dei ricoverati, sottoponendoli al bagno settimanale secondo i suggerimenti dell'Ispettore Centrale al Ministro della Pubblica Istruzione, Gallo Cabrin, e somministrando ai bisognosi refezione, indumenti e cure medicinali" ⁽⁵²⁾.

Sempre del 1927 è il documento del dr. Fici in risposta al Podestà, che ha per oggetto l'acquisto di un autobus per il trasporto dei piccoli scolari in sostituzione dell'Omnibus. Il Consiglio di Amministrazione "ha dovuto tenere in alta considerazione il parere del Consigliere Sig. Dr. Alberto Trapani, medico sanitario" ⁽⁵³⁾, che non concordava con tale acquisto, perché presentava "gravi pericoli sanitari per l'agglomerato dei piccoli, i quali" sarebbero andati "incontro a maggior probabilità di contagi" e in alternativa consigliava l'istituzione di succursali in periferia. La prevenzione in tal senso avrebbe fatto diminuire il numero dei bimbi alla scuola preparatoria per le elementari con finalità educative didattiche e igieniche, pertanto, il Consiglio deliberava di mantenere il servizio come "vero ausilio didattico" ⁽⁵⁴⁾, così rinviava ad altro tempo "l'abolizione del Servizio trasporto, comunque fatto" ⁽⁵⁵⁾ e si faceva presente che vi erano altri punti importanti da trattare "come la Refezione e l'Assistenza ai poveri" ⁽⁵⁶⁾.

Il prendersi cura dei bambini poveri e della loro educazione fisica e psichica era la finalità primaria. L'educazione fisica aveva un'importanza igienica in quanto beneficiava l'organismo di vantaggi, quali il miglioramento della forza muscolare, del movimento e del ritmo dell'apparato respiratorio, dell'apparato circolatorio, digerente e del sistema nervoso. I movimenti sarebbero stati "più facili, elastici e disinvolti" ⁽⁵⁷⁾. Negli asili erano praticati i giochi ginnici all'aria aperta, "basati sui movimenti delle grandi masse muscolari, specie degli arti inferiori, i migliori erano la corsa, il lancio della palla, i giochi con il cerchio, con il tamburello, i quali coinvolgevano i muscoli, esercitavano l'occhio, perfezionavano le funzioni circolatoria e respiratoria, eliminavano i danni della sedentarietà e della fatica mentale" ⁽⁵⁸⁾.

In questa età, definita dal Nasso "età del gioco", l'alimentazione e le funzioni di relazione assumono grande importanza per lo sviluppo psico-fisico del bambino ⁽⁵⁹⁾. Il peso e l'altezza non erano trascurati, in quanto indicativi di una crescita sana. Spesso il bambino era affetto da di-

sturbi della nutrizione e da rachitismo, oltre che da malattie esantematiche e bisognava curarlo con farmaci e nutrirlo con alimenti adeguati.

La dieta del bambino prevedeva tre pasti al giorno ⁽⁶⁰⁾ con alimenti adatti anche agli adulti: latte, succhi di frutta, formaggi, uova, carne, pollame, pesce, molluschi, frutta, verdure, cereali e pane, dolci in modica quantità. Questi cibi fornivano un necessario e corretto apporto proteico, vitaminico, di iodio e minerali ed erano preparati in forma semplice, perché piacessero ai bambini ⁽⁶¹⁾.

La cattiva nutrizione di solito era considerata il risultato di una alimentazione scarsa oppure perché il bambino era mal nutrito o non aveva imparato a mangiare il cibo nelle giuste quantità e qualità ⁽⁶²⁾.

La refezione quotidiana del Baccelli assicurava un pasto, *“tranne nei casi in cui i mezzi dell’Istituto non lo permettevano”* ⁽⁶³⁾, consistente in una minestra e un pezzo di pane per ciascun bambino povero.

Nella Seduta Consiliare del 24 agosto 1880 sull’istituzione del Giardino d’Infanzia a Marsala era stata presentata una *“Relazione dettagliata della Commissione”* che, recatasi a Trapani, per vedere *“gli asili infantili”*, individuava i locali dell’ex convento del Rosario, decidendo per il loro restauro e *“dettagliava le spese per sussidi e supporti didattici (anche giocattoli e attrezzi ginnici), il vestiario per i bambini, per il personale docente e inserviente, la spesa per il vitto”* ⁽⁶⁴⁾ che prevedeva *“tre pasti al giorno”* ⁽⁶⁵⁾ per una permanenza temporale nell’istituto *“in media di 10 ore ogni giorno, ... facendolo consistere di un pane alla mattina, di un pane alla sera e di una zuppa a metà del giorno”* ⁽⁶⁶⁾.

L’Ufficiale Sanitario, il dr. Alberto Trapani, affermava che *“la tubercolosi, data la sua enorme diffusione, deve considerarsi come malattia pandemica. La tubercolosi polmonare, la più conosciuta al pubblico perché la più grave, non è che una delle sue tante manifestazioni”*. *“E’ una malattia guaribile... non è ereditaria... sottostà alle leggi delle infezioni... e la percentuale degli ammalati è più alta in città che in campagna”* ⁽⁶⁷⁾. Pertanto proponeva di cominciare sin dall’infanzia la lotta antitubercolare e di utilizzare come *“armi moderne ... le scuole all’aperto, le colonie alpine, le colonie marine, i campi per gli esercizi di giardinaggio”* ⁽⁶⁸⁾. Ci informa ⁽⁶⁹⁾ che a Marsala era attiva l’Associazione Pro Infanzia che, nata nel 1910 e diretta dal prof. M. Crimi, si era sviluppata tra tante difficoltà. Tra i punti della propaganda igienica e di formazione della coscienza pubblica operata dall’Associazione vi era quello che invitava ad *“accaparrare a beneficio dell’infanzia, le aree libere della periferia dell’abitato”* ⁽⁷⁰⁾, per *“farne piccole oasi che possano accogliere, tra il verde delle piantagioni, i ragazzi dei vari quartieri”* ⁽⁷¹⁾. Il dr. Alberto Trapani invitava tutti a lottare contro la tubercolosi al grido di *“Salviamo l’infanzia”*.





MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Programmi dei corsi estivi di educazione e d'igiene infantile che si terranno dal giorno 16 agosto a tutto il 30 settembre p. v. nelle seguenti sedi: Caserta, Cremona, Lecce, Novara, Siena, Trapani.

PROGRAMMA D'IGIENE.

1. Nozioni elementarissime di anatomia e fisiologia del bambino (dai 3 ai 6 anni), avuto riguardo allo sviluppo del sistema osseo e muscolare, delle funzioni della vita vegetativa (respirazione, reazione alimentare, ecc.), degli organi dei sensi, delle attività psichiche, degli istinti, ecc.
 2. Nozioni generali sulle malattie della prima infanzia acquisibili nelle scuole, avuto riguardo specialmente ai primi sintomi di esso:
 - a) gruppo di malattie trasmissibili direttamente o indirettamente: angina, difterite, croupose convulsa, scrofola o tubercolosi, polmonite o bronco-polmonite, morbillo, scarlattina, vaiolo, parotite, oftalmie contagiose, otoreo, tigna, scabbia, eczemi, ecc. ecc.;
 - b) gruppo di malattie che possono trovare nella scuola una causa produttrice e predisponente: miopia, strabismo, deviazioni della colonna vertebrale, ritenzione di urina, anemia, ecc.
 3. Tenuta igienica del bambino. Nettezza della testa e del corpo. Nettezza della bocca, abluzioni, bagni, abiti. Lavoro e riposo e distribuzione delle ore relative. Norme generali di ginnastica igienica.
 4. Durata della esclusione dalla scuola dei bambini, che abbiano sofferto malattie infettive trasmissibili, o che abbiano in casa persona affetta da malattie stesse.
 5. Norme speciali per i bambini rachitici e balbuzienti.
 6. Tenuta igienica dell'ambiente. Corridoi, vestibolo, sale di istruzione e di ricreazione (superficie, cubatura, pavimento, pareti, illuminazione naturale, ventilazione, riscaldamento). Banchi ed arredi scolastici. Utensili e vasi per i cibi e le bevande. Giardino considerato anche in rapporto alle stagioni e vicissitudini atmosferiche. Acqua potabile e acqua di consumo (lavabo). Latrine.
- N. B.* — Questo programma sarà svolto in non meno di 20 conferenze, della durata di un'ora ciascuna nel pomeriggio dei giorni non festivi.

Roma, 16 luglio 1910.

Il Ministro
CREDARO.

*Programma dei corsi estivi di educazione e d'igiene infantile,
a firma del Ministro della Pubblica Istruzione Credaro 1910*

Dice la Borrino che nella seconda infanzia *"bisogna distinguere tra l'attività della mente e l'affettività"* (72). Le maestre d'asilo insieme ai genitori devono tener presente che *"il bambino ha bisogno di un certo grado di attività mentale"* (73) e *"va molto lasciato alla sua spontaneità di movimento e di gioco"* senza stimolar *"troppo la sua curiosità"* in *"un ambiente sereno"* (74), senza *"tenezze morbose, festività eccessiva, minacce o rimproveri superflui"* (75). L'inserimento in un Giardino d'Infanzia offrirà ai piccoli *"compagnia e occupazioni adeguate"* (76). Le maestre venivano istruite mediante Corsi indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il documento del M.P.I. in data 16 luglio 1910 illustra i programmi dei Corsi estivi di educazione e d'igiene infantile che le maestre della provincia di Trapani hanno frequentato dal giorno 16 agosto a tutto il 30 settembre (77). Essi prevedevano una parte teorica ed una pratica, le Avvertenze ed un Programma d'igiene. Le partecipanti studiavano di Pestalozzi, Aporti, Froebel, l'educazione razionale del fanciullo, la scuola popolare e l'insegnamento della lingua, gli asili d'Italia, il metodo, il valore educativo dei doni e dei lavori, lo sviluppo progressivo del linguaggio, l'educazione del sentimento morale, i giochi e il canto, giardini e lavori di giardinaggio, ordinamento e buon governo di un istituto educativo d'infanzia. La parte pratica includeva raccontini, preghiere, lezioni intuitive, disegno, trapunto, ricamo, tessitura, intaglio, ferri e sugheri, plastica, quadrati, triangoli.

Nelle Avvertenze si specifica che le lezioni teoriche avranno la durata di un'ora, quelle pratiche *"si terranno per tutta la durata del corso.....Le frequentatrici del corso"* (78) dovevano essere *"quelle che sono maestre in asili e giardini d'infanzia pubblici"* (79).

Quindi i bambini erano a contatto con personale specializzato e ben istruito in grado di poter integrare o continuare l'educazione dei genitori. Il programma d'igiene sviluppava argomenti di anatomia e fisiologia del bambino dai 3 ai 6 anni, come lo sviluppo osseo e muscolare, le funzioni della vita vegetativa, dei sensi, delle attività psichiche, degli istinti. Le corsiste venivano informate inoltre sulle malattie scolastiche trasmissibili, sulla tenuta igienica del bambino, dell'ambiente e degli attrezzi, su norme speciali per bambini rachitici e balbuzienti (80).

Secondo il Cruchet (81) il bambino attraversa *"l'età dei perché"*, vuol conoscere e rendersi conto di tutti i fenomeni naturali che si svolgono intorno a lui. Il bambino che frequenta l'asilo formerà il linguaggio, creerà frasi compiute, disegnerà, giocherà, canterà insieme ai compagni, sarà libero di spaziare con la fantasia e la creatività, si dedicherà alla lettura, al calcolo, *"al collegamento di tutte le cognizioni rudimentali, ma precise che debbono formare il suo mondo psichico"* (82). Queste molteplici attività consentiranno l'evoluzione psichica del bambino e favoriranno il miglioramento della qualità della vita del piccolo futuro scolaro delle elementari.

Angela Flavia Palumbo

FIDAPA Marsala

- 1) Archivio E. Piazza, G. Piazza, Marsala e il suo folklore, I Quaderno, pag.37
- 2) Faegre – Chandler, Il bambino da uno a sei anni, Ed. Opere Nuove, 1952, Roma, p.3
- 3) Archivio Piazza, G. Piazza, op.cit., pag.39
- 4) Pitrè Giuseppe, Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano, vol.II, Ed. Il Vespro 1978, Palermo, pag. 118
- 5) cfr.op.cit. pag. 144
- 6) cfr.op.cit. pag.148
- 7) cfr.op.cit. pag.149
- 8) cfr. op. cit. pag.179
- 9) Ibidem
- 10) cfr.op.cit. pag.171
- 11) cfr.op.cit. pag.189
- 12) Archivio E. Piazza, G. Piazza, Sui pregiudizi nel Marsalese,XVIII, 1964, pag.12
- 13) cfr. Pitrè Giuseppe, op.cit. vol.II, pag. 155
- 14) Archivio Piazza, G. Piazza, Marsala e il suo folklore, I Quaderno, pag.40
- 15) Op. cit. pag.39
- 16) Archivio E. Piazza, G. Piazza, Sui pregiudizi nel Marsalese,XVIII, 1964, pagg.13-14
- 17) Archivio Piazza, G. Piazza, Marsala e il suo folklore, I Quaderno, pagg.41-42
- 18) Elsa Guggino, La magia in Sicilia, Sellerio editore - Palermo,1978, pagg.105-107
- 19) Cfr .Op. cit. pag.109
- 20) Cfr .Op. cit. pag.112-113
- 21) Pitrè Giuseppe, Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano, vol. IV, Ed. Il Vespro 1978, Palermo, pag.435
- 22) ibidem, pag.449
- 23) Poliambulanza Medico chirurgica, Enrico Albanese,Resoconto clinico degli ammalati visitati e curati dal 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1900, Marsala, Tipografia Giliberti, via Cassaro, n.67-80,1901, pag.16
- 24) ibidem, pag.18
- 25) Municipio della città di Marsala, Servizio di Vaccinazione . Avviso del 1888, Archivio storico del Comune di Marsala.
- 26) Decreto del Prodittatore Mordini, Palermo 27 settembre 1860 - Archivio storico di Marsala,Art.4
- 27) Ricordo dei primi anni di vita del giardino d'infanzia "G.Bacelli", a cura dell'Amministrazione dell'Istituto, Marsala Società industriale tipografica, 1914, Archivio storico di Marsala
- 28) Relazione dell'Inchiesta sull' Amministrazione Comunale di Marsala, Conte G. Chiericati, Marsala, Tipografia Martoglio 1903.Archivivo storico di Marsala, pagg.75-76
- 29) cfr. nota 27, op. cit. pagg.6-7
- 30) cfr. nota 27, op. cit. pag.5
- 31) ibidem
- 32) Asilo Infantile "Guido Bacelli", Marsala - Carta Biografica del 1917, Archivio storico di Marsala
- 33) ibidem
- 34) Statuto del Giardino d'Infanzia, Guido Bacelli, di Marsala, pag.1 artt.2,3, Tipografia operaia romana cooperativa - Roma,1910,Archivio storico di Marsala
- 35) cfr. nota 34, Op.cit. pag.1, artt. 4,6
- 36) Lettera del medico scolastico, dott. Rocco Trapani - Ufficio Sanitario Scolastico - Comune di Marsala, Archivio storico di Marsala
- 37) L. Sympa - A. Pazzini, Igiene del bambino e della razza, Testo di Puericoltura per le scuole medie superiori vol.II, - Francesco Perrella- S.A. Roma, 1939 A.G.I.R. Roma-
- 38) cfr. op. cit., pag.75
- 39) ibidem, cfr. nota 38
- 40) ibidem, cfr. nota 38
- 41) Badaloni Giuseppe, Igiene pedagogica,Società Editrice Dante Alighieri,Roma-Milano,1911, pagg. 480-481

- 42) cfr. op.cit. nota 37, pag. 76
- 43) ibidem, pag.76
- 44) ibidem, pp. 77-78
- 45) ibidem, pag. 93
- 46) ibidem, pag. 94
- 47) ibidem, pag. 95
- 48) ibidem, pp. 96-98
- 49) ibidem
- 50) Documento con Piante architettoniche di asilo fine '800/ primi '900, A. S.C.M, P.I.-1901-1928,b.540.
Archivio storico di Marsala
- 51) Relazione del Podestà, 16 luglio 1927 in risposta alla richiesta d'informazioni del 6 luglio 1927 riguardo agli Asili Infantili nel Comune di Marsala da parte della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia (Riforma Fascista), Archivio storico di Marsala
- 52) ibidem
- 53) Giardino d'Infanzia,Baccelli, Marsala, n.30 Prot. Risposta del Presidente dott.Fici al Podestà, Foglio Oggetto: Acquisto autobus del 12 dicembre 1927, Archivio storico di Marsala
- 54) ibidem
- 55) ibidem
- 56) ibidem
- 57) L. Sympa - A. Pazzini, Igiene del bambino e della razza, Testo di Puericultura per le scuole medie superiori vol.II, - Francesco Perrella- S.A. Roma, 1939 A.G.I.R. Roma,pag.105
- 58) ibidem, pp.106-107
- 59) ibidem,pag.21
- 60) Faegre - Chandler, Il bambino da uno a sei anni,Ed. Opere Nuove, 1952, Roma, p.34
- 61) ibidem, pp.50-53
- 62) ibidem, pag.81
- 63) Statuto del Giardino d'Infanzia, Guido Baccelli, di Marsala, art.5, pag.1,Tipografia operaia romana cooperativa - Roma, 1910, Archivio storico di Marsala
- 64) Documento-Seduta Consiliare del 24 agosto 1880 sull'istituzione del Giardino d'Infanzia, Archivio storico di Marsala
- 65) ibidem
- 66) ibidem
- 67) Alcune considerazioni sulla Lotta Antitubercolare in Marsala, Dr. Alberto Trapani, Tipografia Giliberti, 1920, via S. Michele, 20 - Marsala, Archivio storico di Marsala, pp.16-17
- 68) ibidem, pag. 26
- 69) ibidem, pag. 26
- 70) ibidem, p. 29
- 71) ibidem, cfr. nota 70
- 72) Angiola Borrino, Manuale di Puericultura, Seconda edizione, Torino 1949, Ed. Torinese, pag.289
- 73) ibidem, cfr. Nota 72
- 74) ibidem cfr. nota 72, pag.290
- 75) ibidem, cfr.nota 74
- 76) ibidem, cfr.nota 74
- 77) Programmi del Ministero della Pubblica Istruzione, firmati dal ministro Credaro in data 16 luglio 1910,
Archivio storico di Marsala
- 78) ibidem, nota 77
- 79) ibidem, nota77
- 80) cfr nota 77
- 81) cfr. nota 57, pag. 32
- 82) cfr.nota 57, pag. 33